



GIOVANI

**La sua amicizia con Dio in un libro del salesiano don De Vanna**



Si intitola «Carlo Acutis, 15 anni di amicizia con Dio» (Elledici, 128 pag., 9,90 euro) il libro pubblicato qualche mese fa da Umberto De Vanna, sacerdote salesiano impegnato nella pastorale giovanile. Un racconto fatto di brevi pennellate che ritraggono i 15 anni di vita di Carlo Acutis, che sabato sarà proclamato beato ad Assisi. Con la presentazione di monsignor

Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano, De Vanna offre un ritratto spensierato del liceale milanese morto per una malattia fulminante nel 2006. «Carlo è il santo che non ti aspetti, piace e sorprende perché ha tutte le caratteristiche dei ragazzi di oggi: la passione per la vita, l'informatica, lo sport, mettendo nello stesso tempo Dio al primo posto».

# Così Carlo Acutis parla al cuore di tutti

*Il ragazzo milanese che sarà beatificato sabato ad Assisi, modello affascinante e vivo per le nuove generazioni. E la devozione è già radicata*

MATTEO LIUT

Sarà lo stupore di veder diventare beato un "tipo tosto", un ragazzino milanese vivace e pieno di vita, sarà la pietà per la morte di un giovane di appena 15 anni, sarà la voglia di credere che «l'autostrada per il cielo» è davvero un percorso alla portata di tutti, o forse saranno tutte queste cose assieme a spiegare l'enorme risonanza che la beatificazione di Carlo Acutis sta avendo in Italia e nel resto del mondo. Una cosa è certa: in questo periodo la sua vi-

ceda sta percorrendo il web e sta attraversando i media con grande naturalezza, portando con sé un messaggio positivo di speranza, di gioia e di entusiasmo. Ma anche di "normalità", come sottolineato sulle pagine di *Milano Sette* (l'insero domenicale di *Avenire* della diocesi ambrosiana) di domenica scorsa da monsignor Ennio Apeciti, responsabile del Servizio diocesano per le cause dei santi di Milano, che è stato delegato per l'inchiesta della causa di beatificazione di Carlo Acutis, morto il 12 ottobre 2006 a Monza, do-

ve si trovava ricoverato a causa di una leucemia fulminante. La beatificazione si terrà sabato alle 16 nella Basilica papale di San Francesco e sarà presieduta dal cardinale Agostino Vallini, legato pontificio per le Basiliche di San Francesco e di San-

ta Maria degli Angeli. Alla celebrazione parteciperà anche una delegazione da Milano, città dove abitava Acutis, che era nato a Londra il 3 maggio 1991 e che è stato sepolto ad Assisi, secondo il suo desiderio. Con la terra di san Francesco, infatti, A-

cutis aveva coltivato un legame speciale: dal 2000 in poi qui aveva passato le sue vacanze vivendo momenti di spensierata gioia. Dal 6 aprile 2019 le sue spoglie riposano nella chiesa di Santa Maria Maggiore, Santuario della Spogliazione, dove nei

giorni scorsi il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino, ha aperto la tomba, dando il via così a un incessante pellegrinaggio, segno di una profonda devozione per questo millennial. Un affetto spontaneo che nasce da una testimonianza di fede capace di incarnarsi nel mondo contemporaneo. Allegro, spigliato, entusiasta, vivace a scuola, Carlo Acutis era innamorato del messaggio di Cristo e sapeva incarnarlo in relazioni calorose, accoglienti e gioiose. I compagni di scuola non lo ricordano co-

me un "predicatore" ma come uno di loro, diverso solo per il fatto di essere sempre solare e aperto agli altri. La devozione all'Eucaristia - che lui definiva «l'autostrada per il cielo» - e l'amore per la Madonna sono i suoi tratti spirituali caratteristici, accompagnati dalla passione per il computer e il web. Questa capacità di vivere dentro al proprio tempo lo rende un modello attuale e vivo per le nuove generazioni, come dimostrano anche le voci raccolte in questa pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PASTORALE GIOVANILE DELL'UMBRIA

## Un vero pioniere dei social usati per seminare il bene

STEFANIA CAREDDU

Molti lo hanno conosciuto solo attraverso dei video, altri grazie ai suoi scritti o al racconto dei genitori. Un'intera generazione non era nemmeno nata, quando, 16 anni fa, la malattia lo ha strappato al mondo terreno. Eppure Carlo Acutis, il ragazzo che sarà beatificato il 10 ottobre ad Assisi, è «uno di noi», afferma don Marcello Cruciani, incaricato per la pastorale giovanile dell'Umbria, che lo definisce «un esempio di vita semplice, attuale e trascendente che coinvolge bambini, giovani e famiglie e dice a tutti che è possibile vivere il Vangelo senza bisogno di fare opere straordinarie, ma vivendo l'ordinario». Carlo «è un testimone autentico che sprizza gioia e simpatia», osserva don Cruciani mettendo in luce la sua capacità di «trasmettere gioia, nonostante i momenti di sofferenza o di tensione». Proprio per questa positività e per il modo di affrontare le sfide quotidiane di un adolescente, «i ragazzi si rispecchiano in lui e lo sentono vicino». Lo stesso capita agli adulti, nei quali il giovane «suscita domande profonde sull'esistenza e sul suo senso». «I genitori - spiega l'incaricato regionale - vedono in lui qualcosa che va al di là del dramma di perdere un figlio a 15 anni e lo percepiscono come una presenza che comunica vita piena».



Don Cruciani

dei social». «Lui - dice don Cruciani - è stato intuitivo, ha capito che questi strumenti devono essere usati per il bene e che si può andare controcorrente, senza ideologizzare né fare battaglie contro la modernità, ma rimanendo se stessi all'interno del mondo globalizzato». Secondo l'incaricato regionale dell'Umbria, infine, da Carlo Acutis arriva forte l'invito a «rilanciare tra i ragazzi la bellezza della Messa e dell'Eucaristia, fonte dalla quale attingere quella forza, quella vitalità e quell'impegno che lo hanno contraddistinto». E che continuano ad affascinare e attrarre chi, come lui, vuole essere originale e non fotocopia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Acutis (1991-2006)

SERATA AD ASSISI

## Un'ora e mezza in streaming per conoscerlo da vicino

ANNALISA GUGLIELMINO

Un'ora e mezza con Carlo, giovane fra i giovani. La sera del 2 ottobre è andata in streaming da Assisi "Beato te. Carlo Acutis uno di noi". Più di dodicimila contatti, tutti davanti al pc, o telefonino alla mano, un po' come sanno dialogare tra loro i ragazzi, per un evento in cui ritrovarsi «tutti protagonisti, non solo spettatori». È Mauro Labellarte, il regista della serata, a spiegare il senso dell'incontro voluto dalla Conferenza episcopale umbra e visibile sul canale YouTube di Chiesa in Umbria. E il senso è stato avvicinare quanto più possibile la figura di Carlo Acutis ai ragazzi e «aiutarli a vivere la propria fede con naturalezza, con la forza che Carlo ha messo nella sua vita». Ci sono stati video e giochi interattivi, che hanno coinvolto soprattutto ragazzi fra i 10 e i 16 anni, ma sono stati tanti gli adulti che hanno voluto partecipare. Fra i commenti tanti ringraziamenti, ed emettono di mani in preghiera a sottolineare i momenti più significativi. I collegamenti sono stati da ogni parte del mondo, per un totale di oltre 30mila contatti, anche da America Latina, Stati Uniti ed Europa. Tra i momenti della serata, l'in-



Labellarte

tervista esclusiva alla mamma del prossimo beato, Antonia Salzano Acutis. È dalla sua voce, dai suoi ricordi conditi dal sorriso, che i ragazzi hanno saputo che Carlo amava le cose semplici come la cucina, che fin da quando era bambino raccoglieva i fiori per portarli alla Madonna, che si fermava a parlare con tutti e che il giorno del funerale è stata una sorpresa conoscere le tantissime persone con cui Carlo si era fermato a parlare per strada, perché era la relazione con l'altro l'elemento chiave della sua fede. E per la prima volta è stato possibile «giocare» con i valori e le espressioni della fede, collegati con altri coetanei nel nome di una figura che accomuna tutti. «Carlo Acutis sapeva usare la tecnologia, giocava a calcio, usava Internet, suonava, ma si sapeva fermare vicino all'altro, andava a Messa quotidianamente, aveva la capacità di attingere alla fonte dell'Eucaristia. Era un ragazzo felice, e la felicità è quella che cerchiamo tutti, e che cercano particolarmente i ragazzi», chiosa il direttore artistico dell'evento, che ha visto la conduzione di Beatrice Fazi, e l'animazione di Gigi Cotichella, edei Panpers e dei giovani delle diocesi umbre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WEBCATTOLICI ITALIANI

## La sua fede al passo con i tempi in scarpe da tennis e sito web

FABIO BOLZETTA

Un ragazzo in felpa e scarpe da tennis. Riposa così un beato dei nostri giorni. L'immagine di Carlo Acutis, visibile durante la cerimonia di beatificazione, ha catturato chi gli ha reso omaggio presso il Santuario della Spogliazione. E la sua storia ha proiettato nel firmamento della santità la figura di un ragazzo quindicenne che sembra precedere le prossime generazioni di venerabili, beati e santi del quotidiano a cui dovremmo forse abituarci. La sua frase «tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie» finisce con l'aggiornare la grammatica dei pensieri sulla santità a cui siamo stati abituati sino a oggi. La passione per il computer, il calcio e i videogiochi, l'impegno nel volontariato e, in sottofondo, gli esercizi al sassofono. Passo dopo passo, con le sue sneakers ai piedi, ha percorso una vita di fede ricercata, testimoniata nell'Eucarestia quotidiana, e vista sino al suo ultimo respiro, reciso da una leucemia fulminante. Le orme delle sue scarpe da ginnastica si sono incontrate con i sandali di Francesco, nella sua Assisi. Qui siamo stati invitati a partecipare alla cerimonia di beatificazione del primo beato nella storia della Chie-



Bolzetta

sa ad aver creato un sito Internet (che è ancora online [www.miracolieucaustici.org](http://www.miracolieucaustici.org)). Lo ha dedicato a quei miracoli che, sulla terra, irrompono nella vita dell'uomo e per i quali lui stesso, dal cielo, ha finito per intercedere. Incamminato sino alla vetta della sua vita terrena ha offerto tutte le sofferenze della malattia al Signore, al Papa e alla Chiesa. Esperto di programmi informatici nella filigrana del Web ha riconosciuto un «veicolo di evangelizzazione e di catechesi». Per questo, in molti vedono in lui un futuro patrono di Internet. Come cristiani non possiamo che gioire ogni volta che alziamo lo sguardo al brillante di un nuovo raggio di santità e come Associazione dei WebCattolici Italiani non possiamo che riconoscere nella sua figura un esempio luminoso per chi opera nelle nuove tecnologie. Non a caso papa Francesco, nella esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, lo ha citato come un modello per i giovani. Seduti alle nostre tastiere, di fronte agli schermi di tablet e smartphone possiamo essere illuminati dal riflesso del suo esempio affinché anche «la nostra meta sia l'infinito, non il finito».

Presidente Associazione dei WebCattolici italiani (Weca)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sente alla conferenza: «Ha sempre attratto in modo spontaneo le persone, sin da piccolo. Avvertivano il desiderio di conoscerlo, di parlarci. Lui era molto aperto». Un adolescente che ha esercitato una forza di gravità tale da attrarre, anche in vita, tanti fratelli provenienti da ogni Paese del mondo. «Andando a scuola in bicicletta -ha spiegato Nicola Gori, postulatore della causa di beatificazione, in un'intervista rilasciata a Vatican News- si fermava a parlare con i portieri dei vari immobili, immigrati, tanto che quando è morto tutti si sono chiesti dove fosse il loro amico». Una trama, quella della fratellanza che supera i confini della pelle e le appartenenze che, unita all'ordito delle parole consegnate da Papa Francesco nella «Fratelli tutti», sembra comporre quel tessuto di fraternità evangelica che ha rivestito il santo di Assisi, così amato anche da Carlo. Il giovane Acutis ha anticipato con la sua cura costante per i più svantaggiati ciò che il Pontefice ha messo in forma nella sua lettera enciclica. L'attualità di questo adolescente che molti vorrebbero con forza patrono di Internet, consiste nella ricchezza di valori profondi che hanno innervato la sua vita, ancor prima che nell'uso competente degli schermi digitali. Carlo era affascinato dalla spiritualità eucaristica e da quella mariana, la Rete è diventata semplicemente il tessuto connettivo che gli ha permesso di non tenere i tesori scoperti solo per sé. Lo si evince esplorando le decine riverberi digitali del suo messaggio: dalla pagina Facebook creata da un gruppo di giovani legati ad una scuola salesiana di Timor Est alla parrocchia virtuale dedicata al giovane Acutis dalla diocesi di Livorno. Un'attrazione che emerge anche dalla messaggistica privata, come ha confermato Stefania Proietti, sindaca di Assisi, presenta al citato incontro del 5 ottobre: decine di comunicazioni digitali che giungono inspiegabilmente anche a lei da parte di genitori che chiedono l'intercessione di Carlo per i figli e i propri cari.

direttore di Cube Radio (Iusve)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO DEL 5 OTTOBRE

## Ha sempre attratto gente da ogni Paese del mondo

MARCO SANAVIO

Alice di São Caetano do Sul (Brasile), Liliana di Cordoba (Spagna) e Isaura di Salamina (Colombia) sono alcune delle decine di persone provenienti da ogni paese del mondo che nel tardo pomeriggio del 5 ottobre si sono collegate in Rete per assistere all'incontro «Carlo e Assisi: testimonianze e itinerario sui passi del giovane Acutis» tenutosi nel Palazzo comunale di Assisi. Come abbiamo scoperto data e ora dell'evento nell'intricata matassa di offerte del web non è noto, ma il motivo di tanto magnetismo, anche digitale, tenta di spiegarlo Antonia Salzano, la mamma di Carlo, pre-



Don Sanavio

ta a Vatican News- si fermava a parlare con i portieri dei vari immobili, immigrati, tanto che quando è morto tutti si sono chiesti dove fosse il loro amico». Una trama, quella della fratellanza che supera i confini della pelle e le appartenenze che, unita all'ordito delle parole consegnate da Papa Francesco nella «Fratelli tutti», sembra comporre quel tessuto di fraternità evangelica che ha rivestito il santo di Assisi, così amato anche da Carlo. Il giovane Acutis ha anticipato con la sua cura costante per i più svantaggiati ciò che il Pontefice ha messo in forma nella sua lettera enciclica. L'attualità di questo adolescente che molti vorrebbero con forza patrono di Internet, consiste nella ricchezza di valori profondi che hanno innervato la sua vita, ancor prima che nell'uso competente degli schermi digitali. Carlo era affascinato dalla spiritualità eucaristica e da quella mariana, la Rete è diventata semplicemente il tessuto connettivo che gli ha permesso di non tenere i tesori scoperti solo per sé. Lo si evince esplorando le decine riverberi digitali del suo messaggio: dalla pagina Facebook creata da un gruppo di giovani legati ad una scuola salesiana di Timor Est alla parrocchia virtuale dedicata al giovane Acutis dalla diocesi di Livorno. Un'attrazione che emerge anche dalla messaggistica privata, come ha confermato Stefania Proietti, sindaca di Assisi, presenta al citato incontro del 5 ottobre: decine di comunicazioni digitali che giungono inspiegabilmente anche a lei da parte di genitori che chiedono l'intercessione di Carlo per i figli e i propri cari.